



NO TAV NO MOSE

Manifestazione e slogan a Santa Lucia Mestre, raid e danni

VENEZIA. Filo diretto tra la protesta contro l'Alta velocità in Val di Susa e quella contro la realizzazione del Mose a Venezia. Ieri circa 300 attivisti hanno occupato la stazione ferroviaria di Venezia Santa Lucia scandendo slogan e esibendo striscioni anti-grandi opere. In mattinata un gruppo di incappucciati ha assaltato a Mestre la sede di Rfi: danni e scritte «No Tav No Mose».

VITUCCI A PAGINA 17

Trecento dimostranti hanno occupato pacificamente la stazione ferroviaria lagunare per dare man forte alla protesta della Val di Susa

A Santa Lucia Tav e Mose nel mirino

Un gruppo di incappucciati fanno irruzione nella sede della Rfi di Mestre

di Alberto Vitucci

«Non lasciamoli soli: diciamo no alla Tav e a tutte le grandi opere inutili e dannose, imposte dall'alto contro la gente». E' lo slogan ripetuto ieri da circa trecento manifestanti che si sono riuniti nel piazzale della stazione ferroviaria di Santa Lucia. Megafoni, volantini, castagne e vin brulè per convincere cittadini e pendolari che la battaglia della Val di Susa è una «battaglia di tutti».

Nel pomeriggio i manifestanti hanno sfilato in corteo all'interno della stazione ferroviaria, presidiata da carabinieri e poliziotti in assetto di guerra. «La nostra è una manifestazione pacifica», hanno spiegato i manifestanti agli incuriositi viaggiatori, «condanniamo il comportamento del governo e della polizia in Val di Susa».

Al microfono si sono alternati esponenti dell'assemblea permanente NoMose, che ha raccolto in laguna 12 mila firme contro i cantieri delle dighe mobili e presentato un esposto all'Unione europea. E poi l'assemblea dei cittadini contro il rischio chimico di Marghera, che ha raccolto 13 mila firme per il referendum, il coordinamento degli studenti medi, i centri sociali Rivolta e Morion, i sindacati Rdb, i Cobas scuola e la federazione dei Verdi.

«Siamo qui per lottare contro la Tav e la logica della Legge Obiettivo del ministro Lunardi», hanno detto Stefano Micheletti, Roberto Trevisan e Beppe Caccia, «che im-

pone le grandi opere inutili, devastanti e costose sulla testa delle popolazioni locali e dei Comuni».

Un presidio contro «l'arroganza del governo». «Se la mettano via, l'Alta Velocità si farà», aveva commentato seccamente il ministro Lunardi. «E contro la violenza della polizia e le cariche a Venau», dice al megafono Michele Valentini del Rivolta.

In mattinata a Mestre, un gruppo di giovani incappucciati aveva fatto irruzione nella sede di via Monte Piana della Rfi, la Rete ferroviaria italiana che detiene il 50 per cento delle azioni della Tav. Sono state danneggiate alcune piante, e tracciate scritte con la vernice «No Tav, No Police». Ad avvisare del blitz una voce di donna che ha telefonato all'Ansa. «Manifestiamo contro la vergogna delle cariche in Val di Susa», ha detto la giovane. Sul posto è arrivata la Polfer, avvisata dagli impiegati e poi la Digos. Ma degli incursori non c'era più traccia.

Tranquilla e senza incidenti invece la manifestazione del pomeriggio, in concomitanza con la protesta in altre città italiane, mentre in mattinata davanti alla Prefettura ha protestato anche un gruppo di aderenti a Rifondazione. «L'Alta velocità è un progetto inutile», gridava ieri al megafono l'ex assessore dei Verdi Beppe Caccia, «meglio spendere quei soldi per potenziare il trasporto su rotaia, a cominciare dalle merci e dai servizi per i pendolari. Secondo alcuni studi di trasportisti, l'attuale linea ferroviaria tra Torino e Lione è ampiamente sottoutilizzata, e i treni merci così come i passeggeri, viaggiano a capacità ridotta. «Non è vero che gli am-

bientalisti dicono solo no», commenta la deputata dei Verdi Luana Zanella, «le alternative ci sono, il governo deve trattare con le popolazioni. Invece si è preferito mandare la polizia a caricare i dimostranti in piena notte. Un atteggiamento arrogante a cui bisogna rispondere».

Un mese fa una delegazione di manifestanti veneziani aveva partecipato al grande corteo in Val di Susa che ave-

va chiesto di sospendere i lavori e trattare con la popolazione. Una presenza definita dal presidente del Veneto Galan «un rigurgito di anticiviltà contemporanea, contro ogni forma di modernizzazione dell'Italia». Galan se l'era anche presa con i media e con la Stampa di Torino, definita «il giornale di Heidi».

Adesso l'Alta Velocità e il Mose tornano al centro della protesta. «Un esempio di come la modernizzazione a tutti i costi possa fare gravi danni al territorio», hanno ripetuto anche ieri i manifestanti.

E la protesta comunque non si ferma. E per il 17 dicembre i movimenti e le associazioni hanno convocato a Torino una grande manifestazione nazionale, per dire no al progetto della Tav in Val di Susa. Una grande opera, sostengono, che il governo ha imposto dall'alto, senza il dialogo con le popolazioni interessate.



Alcuni degli striscioni esibiti dagli attivisti anti-Tav e anti-Mose ieri sui gradini della stazione di Santa Lucia

Qui sopra e a destra, due foto del blitz alla sede Rfi di Mestre

*Aperta un'indagine
di Polfer e Digos per
i danni provocati dal
raid in terraferma
con scritte sui vetri
e vasi ribaltati*

*Il movimento adesso
si prepara per essere
protagonista della
manifestazione in
programma a Torino
il 17 dicembre*

